

LE INDUSTRIE DEL DISCO SI APPELLANO A CIAMPI

Silvia Boschero

«Un festival (quello di Sanremo, ndr) che non risolverà nessuno dei problemi della musica». Alla Fimi, l'associazione che riunisce la maggior parte delle etichette discografiche italiane (circa un'ottantina), ne sono così convinti che hanno deciso, dopo decine e decine di appelli inascoltati, di scriverlo in una lettera aperta al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al Governo. Nella lettera aperta la Fimi, dopo aver diffuso qualche giorno fa gli ultimi drammatici dati di mercato, è tornata sullo stato di crisi del settore in maniera accurata. Globalmente il fatturato del 2003 è stato di 314 milioni di euro contro i 340 milioni dell'anno precedente. Non solo: in quattro anni, dal 2000, il mercato discografico italiano ha perso in termini di fatturato il 14,44% con oltre 53 milioni di euro bruciati dalla crisi. L'analisi-appello contenuta nella lettera è varia. Non è solo colpa di Sanremo, ma, si legge, di «tutti i mancati provvedimenti per l'industria della musica, da un'efficace lotta alla

pirateria, che in Italia costituisce il 25% del mercato, alla questione dell'Iva, alla mancanza di incentivi per la ricerca e lo sviluppo di nuovi artisti». Certo sul festival fiorito la Fimi non ci va leggera: «la musica sembrerà essere al centro dell'attenzione. Purtroppo non è così, calato il sipario, i problemi del settore permarranno e, come sempre, non si cercherà di porvi rimedio». Stessi problemi degli ultimi anni, che hanno visto il mercato calare in maniera difficile da arginare. Il settore che soffre di più è quello dei «singoli» (i 45 giri di un tempo), che vengono piratati su Internet con velocità da record, soprattutto nel settore della dance, che fino a poco fa godeva di ottima salute. Le soluzioni auspicate? Quelle di cui si discute da anni: l'abbassamento dell'Iva (ferma al 20% contro il 4% del libro), la creazione di incentivi per la produzione, di politiche di sviluppo e di promozione del settore, il decollo delle piattaforme di distribuzione della musica online.

SEGUIRE MANTOVA CON POCHI EURO: SÌ CHE SI PUÒ

«Quello di Mantova sarà il primo festival sponsorizzato dai cittadini e non dalle imprese», ci tiene a precisare Nando Dalla Chiesa, ribadendo l'invito a quanti vogliono sostenere l'iniziativa a collegarsi al sito www.festivaldellamusicaadimantova.it. «I grandi sponsor ci stanno boicottando - aggiunge - ma noi andiamo avanti. Siamo cercando di dare la possibilità a quelli che vogliono partecipare di poter contenere entro i quindici euro le spese per tutta la giornata». Si comincia domani dal concerto del Conservatorio che pare il festival nel restaurato Teatro Sociale, bello spazio chiuso da anni (e nel quale verranno dirottati gli spettacoli prima previsti nel palazzetto dello sport). Cinema gratuito, dunque, la mattina e così gli incontri con l'autore in Piazza delle Erbe, pochi spiccioli (un euro o due) le lezioni di storia della musica, tra conversazione e ascolto, mentre i concerti di piazza sono liberi. La parte-

cipazione al dopofestival condotto da Lidia Ravera costerà appena cinque euro ed è un po' come stare al festival stesso, visto che si svolgerà durante, con interventi tra un'esibizione e l'altra. Gratuiti anche i concerti di musica sacra con Antonella Ruggiero ed Eugenio Finardi, per esempio. Quanto a necessità indispensabili come il mangiare: pranzi e cene saranno offerti dai circoli Arca a prezzi politici (intorno ai sette-otto euro: controllare indirizzi sul sito del festival sotto il nome «ristoranti», all'iniziativa partecipa anche il locale La Dogana, un circolo giovanile che propone anche concerti in via Monsignor Martini 1).

Per chi non può recarsi a Mantova ci saranno i collegamenti radio garantiti da Radio Città Futura, il Network di Radio Popolare, Radiobase ed Ecoradio, mentre sul piccolo schermo i collegamenti saranno garantiti dal Circuito di Odeon Tv per via terrestre, e sul satellite da EmiliTv.

Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica



L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità dal 3 marzo a € 12,90 in più

L'ALTRO FESTIVAL

Mantova, così vicina, così meticciosa

Silvia Boschero

MANTOVA Che succede? Ci sono proprio tutti a questo primo Festival della musica di Mantova: «grandi» ed esordienti, «affermati» e quelli sulla buona strada. Ma non doveva esserci il deserto? Chi sono questi Jannacci, Elio, Modena city rambler? Dei pericolosi sovversivi? Lo sentirà chi, da domani, trascorrerà la settimana di musica e cultura nella cittadina dei Gonzaga. Una cosa è certa: ci sarà un teatro Ariston gremito di ospiti speciali e di gruppi (o singoli) selezionati non per una gara tradizionale, ma per un'esibizione con premi finali. E il panorama musicale del teatro centrale sarà amplissimo, meticcioso e sorprendente. Dalla canzone d'autore allo ska, dai canti tradizionali al folk passando attraverso coraggiosi esperimenti. Con molti musicisti contagiati dal «vizio» dell'autoproduzione. Un po' per rimanere liberi, un po' perché la musica in Italia è difficile da vendere. Ecco chi sono.

Acustimantico

Quintetto che si è fatto notare soprattutto nell'area di provenienza, quella romana. Contrabbasso, chitarra, bouzouki, sassofoni, batteria, percussioni e testi importanti sono le loro carte: tra i Balcani e il jazz, tra la musica d'autore e il folk. Musica mediterranea e una grande verve dal vivo.

Balentes

Iniziano più di dieci anni fa facendo tra l'altro da coriste al cantautore sardo Pietro Marras, ma il grande pubblico le conosce grazie a un video che ha il sapore della scorsa estate (*Cixiri*). Sono tre ragazze sarde che rielaborano la tradizione dell'isola con suggestioni pop, rock e balcaniche. Cantano a cappella con l'ausilio di piccole percussioni o accompagnate da tre musicisti.

La banda dei duocli

Vengono dalla Lombardia, la loro passione è il blues, sono cinque e hanno da poco dato alle stampe il cd *Taverne, stamberghe, cavernes*: melodie e storie da raccontare, con l'ambientazione della provincia. Tra Vinicio Capossela e Paolo Conte. Tra Piero Ciampi e il rock cantautorale.

E Zezi

Venti anni di vita vissuta dentro e accanto alla realtà operaia. Ecco gli E Zezi, storica formazione di Pomigliano D'Arco, «l'Alfasud, o l'Alfa-Fiat come si chiama oggi». Tra le tammurriate e i testi incendiari, è una band che non ha perso la voglia di lotta.

La famiglia Rossi

Arrivano da Bergamo, dove in varie bettole vengono reclutati tutti i componenti del gruppo. Si definiscono «i Gianni e Pinotto della bassa padana». Partecipano ad Arezzo Wave e da allora girano in club, feste di piazza e iniziative tra cui il «Ponte per Alex Langer», «sulle rive del Po a sberleffiare le grottesche parate secessioniste dei Longobardi».

Carlo Fava

Cantante, attore e compositore di Milano. Classe 1965. Suona il piano. Passato da vari festival (Recanati e Sanremo Giovani), ma nel suo curriculum brillano una canzone scritta per Mina, *Dottore*, e una per Ornella Vanoni. Alla trasmissione *Colorado Café* Fava è la spalla musicale di Diego Abbatantuono nonché l'autore della sigla del programma. Lo paragonano a Gaber.

Folkabbestia

Di nome e di fatto: irriverenti e scatenati. I Folkabbestia sono Lorenzo Mannarini (voce e chitarra), Michele Sansone (fisarmonica), Giuseppe Porsia (flauti chitarra), Francesco Fiore (basso elettrico), Nicola



I fratelli Severini, dei Gang, e sopra Riccardo Tesi: suonano al Teatro Ariston (quello mantovano)

De Liso (batteria) e Fabio Losito (violino). La musica? Una miscela di rock, folk irlandese, tammurriata e canzone italiana.

Stefano Giaccone

Entra nel mondo della musica tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 fondando la storica band torinese Franti, dove lo affianca tra gli altri la cantante Lalli (anche lei a Mantova). Poi suona in diverse formazioni, compreso un gruppo punk di Aosta. Lavora anche per il teatro, dividendosi tra Torino e la Gran Bretagna.

Lalli

Come solista Lalli realizza il suo primo lavoro nel 1998, *Tempo di Vento*, per il Manifesto, e vende 10 mila copie grazie al tam tam e alle ottime critiche. Dal disco del 1999 *Tra le dune di qui*, due canzoni le valgono il premio Ciampi. Lavora con il chitarrista argentino Miguel Angel Acosta nello spettacolo *Vengo a ofrecer mi corazón*, tributo ai liberi cantori della terra sudamericana.

Gigi Marras

Giovane cantante, chitarrista e flautista cagliaritano, Gigi Marras nel 1999 ha vinto il Premio Recanati e oggi si autoproduce. Si circonda spesso di musicisti della sua terra per disegnare orizzonti caldi e mediterranei.

MacinaGang

Dopo quattro anni di collaborazione e concerti ecco il primo disco (*Nel tempo ed oltre cantando*) di due storiche formazioni marchigiane: La Macina, gruppo veterano di ricerca popolare guidato dal cantastore Gastone Pietrucci, e i Gang dei fratelli Marino e Sandro Severini. Un vero e proprio scambio culturale: brani de La Macina scelti dai fratelli Severini e altri dei Gang sele-

zionati da Pietrucci e tutti riarrangiati. Impegno civile e sociale, canti di lotta e resistenza, lavoro e immigrazione, vita quotidiana. Gli strumenti acustici e tradizionali de La Macina assieme all'elettricità dei Gang.

Rivisitazioni folk, esperimenti audaci in rock, veterani coraggiosi come Tesi, i Gang insieme ai Macina, voci sarde che aprono confini, ska... Ci passano tanti mondi sonori, dall'Ariston di Mantova. Eccoli, uno per uno

zionati da Pietrucci e tutti riarrangiati. Impegno civile e sociale, canti di lotta e resistenza, lavoro e immigrazione, vita quotidiana. Gli strumenti acustici e tradizionali de La Macina assieme all'elettricità dei Gang.

Marlevar

In provenzale marlevar significa «mare in crescita» e dà il nome al gruppo che canta in questa lingua neolatina. Hanno registrato l'ultimo disco *Coumboscuro*, nelle Alpi provenzali, terra di confine tra varie culture: mediterranea, celtica e alpina. Recentemente hanno preso parte al tour italiano dei Chieftains.

Nuovi Cedrini

Nascono nei primi anni '90 a Legnago, in provincia di Verona. Si fanno le ossa

«saccheggiando» Raoul Casadei. Amanti delle Cedrate Tassoni, aspirano a diventare i testimonial. Intanto si divertono a suonare il rock.

Pinomarino

Premio Ciampi 2000, Pinomarino è un cantautore romano dalle melodie mai banali e i testi eleganti e intelligenti. Arrangiamenti scarni ma grande capacità poetica, parla di amore, guerra e vita quotidiana.

Claudio Sanfilippo

Nasce a Milano nel 1960. Ascolta i dischi di Dylan, Cohen, De André, Coltrane, Mingus ma dal 1974 si professa gaberiano e brianiano. Suona la chitarra e si ispira a James Taylor e Chico Buarque. Frequenta Luigi Grechi (fratello di Francesco de Gre-

gori). Nel 1996 vince il Tenco come «migliore opera prima».

I ratti della Sabina

Band che si forma nel 1996 nella provincia di Rieti, propone una bella fusione tra folk e rock. Da allora hanno girato mezza Italia con canzoni in italiano più altre in dialetto sabino.

Rosybyndy

Niente a che vedere con la quasi omonima donna politica, Rosybyndy è un cantante (al secolo Luigi Piergiorgio) che inizia l'attività nella seconda metà degli anni Settanta. Viene da una località vicina a Roma dal nome inquietante, l'Infernetto, «seduto sulla sua carrozzeria e paradossalmente coi piedi per terra più di ogni altro», racconta nella sua biografia. Ha fatto il produttore, l'autore, il discografico, l'editore, oggi scrive e suona canzoni che lui stesso definisce «tragicomiche».

Scraps Orchestra

Amano Tom Waits, Ivano Fossati, De André e De Gregori e sono cinque: voce, chitarra (e banjo), violoncello (e sax), basso, batteria. Nascono nel 1992 e pochi anni dopo vincono il Premio Città di Recanati per la canzone d'autore con il brano *Autovelo*. Il terzo e ultimo disco, *Il diavolo di mezzogiorno*, virato sul jazz, è arricchito dai contributi di Lella Costa, Dario Fo, Alda Merini.

Sir Oliver Skardy

La storia di Sir Oliver Skardy, al secolo Gaetano Scardicchio, è legata a quella della band Pitura Fresca (ve li ricordate al Festival di Sanremo?). Scardicchio è stato l'anima propulsiva e scatenata del gruppo e oggi prosegue da solo. La cifra è sempre quella: dialetto veneziano e lingua italiana,

reggae e tematiche politiche tra la rabbia e l'ironia.

Federico Siriani

Trentacinquenne genovese, Siriani suona chitarra e pianoforte fin da ragazzino e, nei primi anni '90, inizia a scrivere canzoni. Al Premio Tenco vince il premio come miglior esordiente e questo lo spinge sulla strada del teatro canzone.

Sulutumana

Nascono alla fine degli anni Ottanta in Lombardia, provincia di Como. Il loro nome significa «sul divano» in dialetto vallasinese. Iniziano suonando le cover dei cantautori e rivisitando brani della tradizione popolare e canti di festa e di protesta. A un Premio Tenco si guadagnano la targa Imaie riservata al miglior gruppo esordiente.

Tancaruja

È un progetto musicale di Pino Martini, autore delle musiche e dei testi, che vive fra Milano e Seneghe. Musica tradizionale sarda che si apre alle suggestioni esterne. La band è formata da otto elementi e dal vivo promette un diario di viaggio tra i tenores, le ninnenanne lugodures, le antiche serenate e i muttos che si fondono danze senegalesi.

Riccardo Tesi

È il nome di punta delle serate dell'Ariston: compositore, strumentista, ricercatore, pioniere dell'etnica in Italia. Dal folk alla fine degli anni '70 assieme a Caterina Bueno fino alle sue nuovissime collaborazioni. Dalla tradizione della sua toscana a quelle basche, inglesi, francesi e malgascie. Dal jazz alla canzone d'autore sempre in compagnia del suo strumento prediletto, l'organetto diatonico, antenato della fisarmonica.

Têtes de bois

I Têtes de Bois, consolidata realtà romana, nascono nel '92, con un concerto su un vecchio camioncino-palco acquistato da un rigattiere in Piazza Campo dei Fiori, sotto la statua di Giordano Bruno. Sestetto composto di voce, tromba, contrabbasso, piano e fisarmonica, chitarra e set percussioni, amano e cantano Ferré, Brassens e le poesie musicali di Baudelaire. Adorano la vita di strada, da veri busker romantici.

Vallanzaska

Sono un gruppo ska lombardo nato nel 1991, prima come cover band (dai Madness agli Specials) e poi come progetto originale. Voce, chitarra, basso, batteria, tastiere, sax, tromba, dal vivo sono decisamente esplosivi. Tra ska, rocksteady, pop, reggae, punk, rock e una buonissima dose di ironia.

Marco Castelli

Nato a Como nel 1975. Ha studiato pianoforte classico e jazz. Suona in gruppi blues, quintetti e big band e fa molti piccoli concerti sparsi sul territorio nazionale. Nel 2002 si è autoprodotta un cd.

Siluet

Un gruppo bolognese di sei donne molto agguerrite. Nascono come band di scena dello spettacolo comico *Straziani, ma di Riso sazziani* e si muovono con grande competenza nei territori del jazz. Ottime strumentiste, hanno lavorato a Roma nell'orchestra della trasmissione *Ci Siamo* di Gigi Sabati.

Sconosciuti per sorprenderti

Nella lunga lista dei selezionati per le performance quotidiane al teatro Ariston ci sono anche nomi pochissimo noti che promettono bene: Suso (musicista milanese trentenne che abbiamo notato all'interno del cd *Danni collaterali*), Terzo Binario (dal mantovano), Marco Castelli, Razzo, e Stefano Vergani. A Sanremo non li avremmo mai sentiti. Qua hanno la possibilità di stupirci.